

Dollaro Continua la corsa al rialzo

ROMA. Ieri la lira ha perso terreno sia sul dollaro che sul marco: alla quotazione ufficiale la moneta Usa è salita a 1.374, nuovo massimo di quest'anno, quasi tre lire in più delle 1.371,15 di lunedì. Salito anche il marco da 724,45 a 724,75 lire, con un andamento anomalo in quanto in una situazione normale il marco cede terreno sulle valute europee quando il dollaro avanza. I cambi osservano che il cedimento della lira sul marco è avvenuto forse soprattutto di riflesso al contemporaneo indebolimento del franco francese, che sembra oggetto di una certa speculazione che torna a far circolare voci di un possibile riallineamento dello Sme.

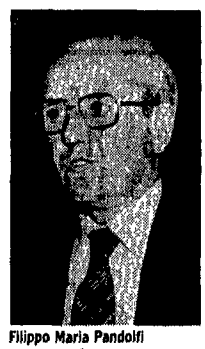
Combustibili Nuovo rialzo dei prezzi

ROMA. Mercato oscillante, prezzi in movimento. Questa in sintesi la situazione del mercato petrolifero. Mentre il ministro dell'Energia indonesiano Subroto dichiara che l'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (Opec) potrebbe aumentare i prezzi di riferimento del greggio, portandoli sin dal prossimo dicembre, se non si avranno «massicce crescite di produzione» da 18 a 20 dollari il barile, dalla piazza di New York giungono segnali diversi. Infatti il dollaro non pare, come afferma il ministro indonesiano, in discesa. Sul mercato a termine di New York il prezzo del petrolio invece a scendere sotto i 21 dollari a barile. Aumenta pure la produzione semestrale di petrolio greggio nell'Unione Sovietica. In questo quadro di movimento, l'unica certezza è l'aumento dei prezzi al consumo del gasolio e del petrolio da salire, da oggi, di 11 lire al litro, mentre l'olio combustibile (fluid) è aumentato di 13 lire al chilo. Ne dà notizia il ministero dell'Industria che motiva gli aumenti con la necessità di adeguarsi alle variazioni dei prezzi Cee.

In sei mesi disavanzo agroalimentare oltre i 9000 miliardi Boom del deficit agricolo

Crollano le esportazioni dei prodotti italiani mentre si importano anche ortaggi e latticini

Sta per essere battuto un altro record negativo nell'economia italiana: il disavanzo storicamente «irraggiungibile», quello della bilancia agroalimentare. È questo il gravissimo segnale d'allarme che si ricava dai conti del primo semestre di quest'anno: si importano sempre più prodotti mentre le esportazioni, anche quelle tradizionali, crollano.



Filippo Maria Pandolfi

Sono previsioni che aggiungono ancora nuovi e più gravi motivi di urgenza a superare i ritardi e gli ostacoli che continuano a frapporsi all'avvio del piano agricolo elaborato dal ministro Pandolfi, i cui piani operativi di settore stentano a decollare. Ma cosa è accaduto in concreto in questi primi sei mesi dell'anno? Il «buco nero» della bilancia agroalimentare sembrano essere le esportazioni: la vendita dei nostri prodotti all'estero ha subito infatti un cedimento netto e continuo, a fronte di un suo pur esiguo rallentamento della (sempre in crescita) quota di importazioni dall'estero. Si arriva ad importare addirittura prodotti tipicamente nazionali, come i latticini, mentre - ed è soltanto un esempio - la soia e le legumi, patate ed ortaggi ha subito il vertiginoso incremento dell'import del 58% rispetto allo stesso periodo dell'86.

In sei mesi i mercati internazionali hanno assorbito prodotti italiani per 4498 miliardi di lire, con una perdita secca di 442 miliardi. Contemporaneamente, le importazioni sono cresciute dai 13.275 miliardi del primo semestre '86 a 13.550. E tra queste quantità di cibo «estero» che ogni giorno vedono sempre maggior quantità vengono servite sulle tavole degli italiani si trova di tutto, non soltanto la sproporzionata quantità di carne che rappresenta da anni un deficit costante: si importano i duecento miliardi di ortaggi freschi, una cifra superiore del 58% allo stesso periodo dell'86. Tra conserve e succhi di frutta abbiamo ac-

Più trasparenza negli appalti delle ferrovie

ROMA. Il consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha adottato recentemente alcune deliberazioni che sembrano, dopo tante polemiche, andare nel senso di una maggiore trasparenza nel sistema degli appalti e di un assetto funzionale dell'ente più aderente a criteri di efficienza e professionalità. Per quanto riguarda la prosecuzione e l'assegnazione delle opere necessarie al miglioramento della rete (è noto che sono previsti ingenti investimenti) è stato indicato un criterio che tende a spezzare il meccanismo pressoché obbligato che finora portava le Fs a rivolgersi sempre agli stessi consorzi di imprese per la progettazione e per l'attuazione e prosecuzione delle opere, anche nel caso di interventi aggiuntivi rispetto a quelli originali. Con le nuove deliberazioni si delineano rapporti negoziali più favorevoli alle Fs, che si riservano la facoltà di ricontrattare con i consorzi di aziende e anche con nuove aziende l'assegnazione di opere integrative degli interventi in corso, mentre per le opere cosiddette «addizionali» (considerate cioè non facenti parte della definizione dei progetti per cui era stato avviato l'appalto) le Fs si riservano di svolgere specifiche indagini di mercato, per ottenere le migliori condizioni per tempi e costi, e non favorendo, in pratica, discriminazioni verso il sistema delle imprese. Un altro aspetto importante, poi, riguarda il metodo indicato per la realizzazione del sistema dell'«alta velocità» (per cui esiste un primo finanziamento di 5 mila miliardi). Le Fs si assumono la responsabilità diretta dello studio di insieme, tecnico ed economico, e anche della relativa progettazione esecutiva. È previsto naturalmente il supporto di soggetti esterni per la progettazione, ma questa importante fase di impegno e arricchimento tecnico e professionale viene tendenzialmente mantenuta alla struttura dell'ente, come passaggio essenziale di un più generale processo di riqualificazione. Infine qualche segno di novità è emerso anche nel modo e nelle scelte esecutive per le nomine dei nuovi dirigenti, a capo di una struttura ora ripartita in sei dipartimenti, in una logica che dovrebbe superare il vecchio assetto polverizzato nelle funzioni e estremamente accentratato nella direzione, con tutte le conseguenze di patologia burocratica ben note.

BORSA DI MILANO

MILANO. Una giornata borsistica divisa in due parti ben distinte: dopo un avvio che riproponeva i temi di lunedì con i prezzi in costante discesa è seguita una ripresa della domanda che ha fatto risalire il valore di molti titoli. Così l'indice Mib che alle 11 segnava un calo del 3,9%, alle tredici ha fatto registrare una più limitata flessione del 2,4%.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for various stocks like ALIMENTARI AGRICOLI, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

L'attività si è concentrata sugli assicurativi, Fiat, Montedison, Ferruzzi Agr. Crollano i titoli bancari e finanziari, titoli di cui in vivace recupero nel dopolunotto. Anche il ribasso fra gli assicurativi, che sono più contenuti rispetto a lunedì. Particolarmente cedenti le Ausonia (-3,8), Ras (-3,2) e Alleanza (-2,4). Le due Montedison, dopo le pronunciate flessio-

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. for convertible bonds like BONIFED 86/87 CV 7%, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. for bonds like DOLLARO USA 1374, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Cont., Term. for state securities like BTP-10787 12%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Valore, Prec. for investment funds like GESTIRAS (I), etc.

I CAMBI

Table with columns: Dollaro USA, Franco Svizzero, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Oro Fino Iper Oro, Oro Argento, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Zerowaty, Ind. Secco, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Ferruzzi Ord. 1/1, Agricola Ord. 1/1, etc.